

mercoledì 24 e giovedì 25 settembre 2008 - ore 21

INTO THE WILD - NELLE TERRE SELVAGGE

Regia e sceneggiatura: Sean Penn - **Fotografia:** Eric Gautier - **Musica:** Eddie Wedder - **Interpreti:** Emile Hirsch, Marcia Gay Harden, William Hurt, Jena Malone, Chaterine Keener, Brian Dierker, Vince Vaughn, Zach Galifianakis - Usa 2007, 148', Bim.

Il film racconta la storia vera del neo-laureato Christopher McCandless, che nel 1992, stanco del consumismo e del benessere si isola abbandonando la civiltà e tutti i suoi averi per affrontare l'immensa natura dell'Alaska, che segnerà per sempre la sua esistenza, fino a quando quattro mesi dopo viene trovato morto accanto al suo diario. Dal best-seller di Jon Krakauer.

Scritto e prodotto dallo stesso Penn, un eccezionale viaggio, un *road movie* drammatico, intimo e assoluto che racconta la formazione e la nuova nascita di un uomo a contatto con la natura e il mondo non civilizzato, ma anche la crescita spirituale e mistica di un popolo che negando il contatto con la terra ha negato la grandezza delle sue radici. (...) Tanto profondo ed emozionante da poter durare anche il doppio dei suoi 148 minuti, lo *script* rende la complessità di un personaggio la cui *naïveté* e il cui narcisismo di fondo diventano la base di un'ambiguità narrativa su cui Penn sa approfondire i propri dubbi, sa smuovere l'intimo dello spettatore, sa commuoverlo di continuo senza mai estorcergli le lacrime. (...) Un *western* contemporaneo, l'unico possibile al di là degli omaggi e dei *remake*, in cui l'unica frontiera è quella interiore e ancestrale, dove la natura madre e matrigna non ha bisogno di ribellarsi perché nessuno può schiavizzarla: e per rendere così toccante e totale un film del genere, gli attori devono essere straordinari. Non solo lo sono, ma smettono anche di essere attori ed Emile Hirsch, Hal Holbrook, Brian Derker e Catherine Keener diventano semplicemente l'essenza del racconto e della natura. (manuele Rauco, www.cinefile.biz)

Sean racconta una vita lontana anni luce dall'american way of life. (...) La felicità materiale è una cosa che per Christopher non ha valore, o almeno non lo ha tanto quello dell'anima. Sentirsi libero, privo di ogni vincolo socio-etico-morale, seguendo il desiderio di scoprire una nuova vita, fatta di stenti e di esperienze non programmate a tavolino, ma capitate per qualche ragione, questo è ciò a cui ambisce il ragazzo. E' una fuga nel vero senso della parola, dalla semplicità della vita moderna, dalle standardizzate abitudini di tutti i giorni, una vita alla ricerca delle difficoltà sconosciute dalla gran parte degli uomini. (...) Durante il suo tragitto Christopher si imbatte in situazioni più o meno difficili, conosce persone, fa esperienze e lavora quel tanto che basta per il prossimo spostamento che si verifica sempre nel momento in cui comincia a stare bene nel luogo in cui si trova. Stare bene è spesso sinonimo di tranquillità, ed è questo l'elemento che la 'poetica' di Christopher rinnega. L'uomo deve soffrire nelle situazioni, deve sforzarsi di superare quelle che sono le difficoltà del posto e, una volta trovato un 'comfort', andarsene per sfidarsi ulteriormente. (...) Il pensiero di Christopher è costantemente presente attraverso la voce fuori campo che è la sua medesima o quella della sorella, l'unica che veramente capiva Christopher e che ha potuto dare una spiegazione ad un gesto apparentemente inspiegabile. (...) *Into the Wild* è un bellissimo film sull'uomo, sulla scoperta di vivere e sulla conoscenza. (Lorenzo Morganti, www.cineboom.it)